

Sociologia clinica Oggi prime lauree del master

TERAMO. Oggi alle 9 nel campus di Coste Sant'Agostino gli studenti del master universitario di secondo livello in Sociologia clinica discuteranno le tesi di specializzazione. I 24 allievi presenteranno progetti realizzati sul campo, in centri per disabili, case di riposo, reparti ospedalieri. Il master in Sociologia clinica — uno dei pochissimi in Europa — coordinato da Everardo Minardi, forma un professionista in grado di intervenire sui processi sociali favorendo azioni di mediazione sociale.

Giunto al termine il master in sociologia clinica

TERAMO – Oggi alle ore 9, presso la Sala riunioni del Dipartimento di Teorie e politiche dello sviluppo sociale, nel Campus di Coste Sant'Agostino, gli studenti del Master universitario di secondo livello in Sociologia clinica discuteranno le tesi di specializzazione.

I 24 allievi presenteranno progetti realizzati sul campo, in particolare all'interno di centri per disabili, case di riposo, reparti ospedalieri, strutture di servizi sociali, comunità etniche straniere, ecc.

Alle ore 17.30 è prevista la consegna dei diplomi di

Master. Inoltre, sarà distribuito ai partecipanti un Cd con tutti gli elaborati presentati.

Il master di secondo livello in Sociologia clinica, coordinato da Everardo Minari, forma la figura del sociologo clinico, un professionista in grado di intervenire sui processi sociali e sulle situazioni di gruppo favorendo azioni di mediazione sociale e di superamento dei conflitti interpersonali.

Nel corso delle lezioni sono stati affrontati temi legati alla psicoterapia, alla sociologia della devianza, alla mediazione sociale e familiare, alla sociologia sanita-

ria e alle tecniche di negoziazione e mediazione dei conflitti.

Il master è nato dalla collaborazione tra l'Università degli Studi di Teramo, la Federazione delle Associazioni dei Sociologi Professionali (Fias), l'Associazione Italiana di Sociologia (Ais) e le Università di Cassino, Chieti-Pescara, l'Universidad Complutense de Madrid e la University of Cincinnati dell'Ohio. La seconda edizione del Master si svolgerà nel prossimo anno accademico.

Venerdì 1 dicembre 2006

IL SOTTOSEGRETARIO ALLO SPORT GIOVANNI LOLLI RISPONDE AGLI STUDENTI



Mercoledì 6 dicembre, alle ore 18, presso il Teatro comunale di Atri, il sottosegretario allo sport Giovanni Lolli risponderà alle domande degli studenti dei Corsi sullo sport istituiti ad Atri dall'Università degli Studi di Teramo: il Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport e il Corso di laurea magistrale in Management dello sport e delle imprese sportive.

L'iniziativa, dal titolo significativo "Quale governo per lo sport in Italia?", è stata promossa dal Dipartimento di Storia e critica della politica dell'Università degli Studi di Teramo, e coordinata dai presidenti dei due Corsi di laurea, Umberto Gentiloni e Giuseppe Sorgi.

Oltre al sottosegretario allo sport, interverranno al dibattito Luciano Russi (Università di Roma "La Sapienza") e Francesco Bonini (Università di Teramo).

L'incontro sarà un'occasione di riflessione sui temi del "Manifesto di Atri", un documento da tempo sottoposto all'attenzione del Ministero che affronta, in un momento cruciale del Paese, le complesse questioni sul governo del fenomeno sportivo che richiedono una nuova cultura e nuove professionalità di formazione universitaria.

Francesco Bonini, storico delle istituzioni politiche e sportive, rifletterà sulla costituzione del primo Ministero dello sport nella storia della Repubblica nel quadro dell'evoluzione delle istituzioni sportive. La presenza di Luciano Russi e Giovanni Lolli costituirà anche l'occasione per fare il punto della situazione sull'organizzazione dei "Giochi del Mediterraneo" che si svolgeranno a Pescara nel 2009.



Venerdì 1 dicembre 2006

CHIUSURA DEL MASTER IN SOCIOLOGIA CLINICA: IN UN CD I PROGETTI DEGLI ALLIEVI



Oggi, venerdì 1 dicembre, alle ore 9.00, presso la Sala riunioni del Dipartimento di Teorie e politiche dello sviluppo sociale, nel Campus di Coste Sant'Agostino, gli studenti del Master universitario di secondo livello in Sociologia clinica discuteranno le tesi di specializzazione.

I 24 allievi presenteranno progetti realizzati sul campo, in particolare all'interno di centri per disabili, case di riposo, reparti ospedalieri, strutture di servizi sociali, comunità etniche straniere, ecc.

Alle ore 17.30 è prevista la consegna dei diplomi di Master. Inoltre, sarà distribuito ai partecipanti un Cd con tutti gli elaborati presentati.

Il master di secondo livello in Sociologia clinica, coordinato da Everardo Minari, forma la figura del sociologo clinico, un professionista in grado di intervenire sui processi sociali e sulle situazioni di gruppo favorendo azioni di mediazione sociale e di superamento dei conflitti interpersonali.

Nel corso delle lezioni sono stati affrontati temi legati alla psicoterapia, alla sociologia della devianza, alla mediazione sociale e familiare, alla sociologia sanitaria e alle tecniche di negoziazione e mediazione dei conflitti.

Il master è nato dalla collaborazione tra l'Università degli Studi di Teramo, la Federazione delle Associazioni dei Sociologi Professionali (FIAS), l'Associazione Italiana di Sociologia (A.I.S.) e le Università di Cassino, Chieti-Pescara, l'Universidad Complutense de Madrid e la University of Cincinnati dell'Ohio.

La seconda edizione del Master si svolgerà nel prossimo anno accademico.



Teramo: il sottosegretario allo sport Giovanni Lolli risponde agli studenti

Mercoledì 6 dicembre, alle ore 18, presso il Teatro comunale di Atri, il sottosegretario allo sport Giovanni Lolli risponderà alle domande degli studenti dei Corsi sullo sport istituiti ad Atri dall'Università degli Studi di Teramo: il Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport e il Corso di laurea magistrale in Management dello sport e delle imprese sportive.

L'iniziativa, dal titolo significativo "Quale governo per lo sport in Italia?", è stata promossa dal Dipartimento di Storia e critica della politica dell'Università degli Studi di Teramo, e coordinata dai presidenti dei due Corsi di laurea, Umberto Gentiloni e Giuseppe Sorgi. Oltre al sottosegretario allo sport, interverranno al dibattito Luciano Russi (Università di Roma "La Sapienza") e Francesco Bonini (Università di Teramo).

L'incontro sarà un'occasione di riflessione sui temi del "Manifesto di Atri", un documento da tempo sottoposto all'attenzione del Ministero che affronta, in un momento cruciale del Paese, le complesse questioni sul governo del fenomeno sportivo che richiedono una nuova cultura e nuove professionalità di formazione universitaria.

Francesco Bonini, storico delle istituzioni politiche e sportive, rifletterà sulla costituzione del primo Ministero dello sport nella storia della Repubblica nel quadro dell'evoluzione delle istituzioni sportive. La presenza di Luciano Russi e Giovanni Lolli costituirà anche l'occasione per fare il punto della situazione sull'organizzazione dei "Giochi del Mediterraneo" che si svolgeranno a Pescara nel 2009.

L'INCONTRO

Violante a Teramo nel ricordo di Borsellino

TERAMO - Il ricordo della sua precedente partecipazione ad un'altra edizione del Premio Borsellino, ed era il 1999 ed al suo fianco in città c'era Rita Borsellino, ed un allertare la politica tutta, chiamata alle sue responsabilità, visto che non esistono isole felici ed i tentativi d'intromissione del "malaffare" non risparmiano davvero nessun governo. Un distinguo netto, senza criminalizzazioni, nell'intervento di Luciano Violante *(nella foto)*, che più hanno avuto presa sul pubblico intervenuto nella sala polifunzionale, ieri pomeriggio, all'interno della dieci giorni ruotata attorno al tema della legalità e del Premio Borsellino. Un passaggio dovuto, infine, quello sull'Abruzzo del dopo scandalo Fira.



IL PREMIO BORSELLINO

Violante: non esistono isole felici

Il deputato Ds: «Anche l'Abruzzo deve ritrovare regole e controlli»

TERAMO. «L'Italia è il Paese con il più alto numero di persone ammazzate per aver semplicemente fatto il proprio dovere: magistrati, poliziotti, amministratori, imprenditori. Provate a pensare che cosa sarebbe oggi questo Paese se ci fossero ancora Borsellino, Falcone, Dalla Chiesa. Senza di loro, e tanti altri, siamo oggi un Paese più povero».

IL PROGRAMMA

TERAMO. L'attore Giorgio Tirabassi, interprete di Paolo Borsellino nell'omonimo film tv, sarà protagonista stamattina di tre incontri con gli studenti. Alle 9 a Silvi, al cineteatro Odeon, Tirabassi, il sindaco Gaetano Vallescura e l'assessore provinciale alla cultura Rosanna Di Liberatore intervengono sul tema "Violenza e indifferenza: i mali del nostro tempo"; alle 10.30 proiezione del film "Paolo Borsellino". Alle 10, analoga iniziativa alla sala polifunzionale di Pineto con le autorità locali. A Giulianova il film sarà proiettato alle 9, seguito alle 11.30 al teatro Ariston dall'incontro "Paolo Borsellino: un uomo al servizio dello Stato".

Con disarmante semplicità Luciano Violante ha ritratto una nazione che ha perso il senso della storia, del dovere, delle regole. Il presidente della commissione affari costituzionali della Camera, già presidente della commissione anti-mafia, era l'ospite di punta dell'incontro "Per un dovere di cittadinanza e di legalità", tenuto ieri pomeriggio nella sala polifunzionale della Provincia, nell'ottava giornata dell'11° premio nazionale Paolo Borsellino, organizzato dalle associazioni Società Civile e Libera.

Inevitabile evocare i due casi, Fira e Montesilvano, che agitano la comunità abruzzese, e gli interventi dei relatori non hanno potuto prescindere, da Leonardo Nodari, coordinatore di Società Civile Abruzzo, al consigliere regionale Stefania Misticoni, segretario regionale Ds, ad Anto-



nio Macera, consigliere regionale dei Comunisti italiani. Soprattutto Misticoni ha parlato di riflessione autocritica della classe politica e della necessità di costruire un fronte comune: «Partiti, istituzioni, imprese, associazioni, sindacati, banche, organi di stampa, per testimoniare tutti il rifiuto di una degenerazione e per salvaguardare il contesto

Luciano Violante ieri nella sala polifunzionale (Adriani)

Stefania Misticoni
«Il caso Fira, un danno grave ai cittadini»

ambientale».

L'intervento di Violante guardava alle categorie generali, quello di Stefania Misticoni al caso concreto, ma in entrambi le parole ricorrenti erano «regole, controlli, responsabilità». Il sistema di corruzione infiltrato dentro la pubblica amministrazione, con la copertura o l'indifferenza della politica e la complicità della burocrazia, ha procurato un danno enorme alle regole e all'economia locale, ha detto il segretario Ds, a quel sistema di piccole e medie imprese su cui si regge l'Abruzzo. «Se una finanziaria regionale ha operato in questo modo il danno è grosso, tanto che la Regione si costituirà parte civile».

«Non esistono isole felici», ha detto l'onorevole e Violante, riferendosi al trito slogan che ha accompagnato per troppo tempo l'Abruzzo, «ma città e regioni che reagiscono e città e regioni che accettano. Nel nostro Paese diviso, frammentato, in cui prevale l'interesse particolare, occorre ricostruire la categoria dell'interesse generale».

Anna Fusaro

Venerdì 1 dicembre 2006

Legalità**Premio
Borsellino
Tanti big
nel Teramano**

TERAMO

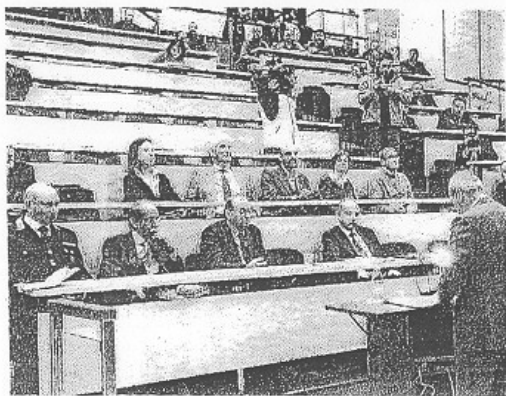


CONTINUANO anche oggi le manifestazioni del premio nazionale «Paolo Borsellino: dieci giorni per la legalità» organizzato da Società Civile. Giorgio Tirabassi e Gianluca Tavarelli, rispettivamente attore protagonista e regista del film dedicato al magistrato ucciso dalla mafia, saranno alle ore 9 a Silvi al teatro Odeon per presentare il film, alle 10 a Pineto presso la sala polifunzionale, alle 11,30 a Giulianova, al teatro Ariston per presentare la figura di Paolo Borsellino e rispondere alle domande. Alle ore 10,30 presso la sala civica di Montorio al Vomano interverranno invece Nicola Caliere, direttore del dipartimento anticrimine della Polizia, il prefetto di Reggio Calabria Luigi De Sena, il magistrato palermitano Leonardo Guarnotta, Giuseppe Lumia, vice-presidente della commissione bicamerale antimafia, i giornalisti Sandro Ruotolo e Primo Di Nicola, il comandante dei Carabinieri di Teramo col. Antonio Salemme, Michelangelo Frammartino, padre del volontario ucciso a Gerusalemme, Addio Pizzo, dell'associazione antirackett di Palermo.

BREVI**PREMIO TERAMO** TERAMO
Ufficializzata la rosa dei finalisti

La segreteria del Premio Teramo per un racconto inedito ha ufficializzato la rosa dei finalisti della 39esima edizione. La cerimonia di premiazione — regia di Silvio Araclio, presentatore Sandro Galantini — si terrà domenica 10 dicembre alle ore 17 nella sala San Carlo del Museo Archeologico Savini di Teramo. La giuria è composta da Alberto Bevilacqua (presidente), Paolo Araclio, Attilio Danese, Simone Gambacota, Roberto Michilli, Renato Minore, Raffaella Morselli, Stefano Taini, Giovanna Melozzi segretario con Giammario Sgattoni presidente onorario. Ed ecco i nomi dei selezionati: Luca Arnaudo (Roma), Luca Artioli (Curtatone), Giuseppe Bensaia (Milazzo), Marco Bottori (Castelmassa), Marino Buzzi (Imola), Nicola Catenaro (Teamo), Antonio Celano (Livorno), Silvia Celommi (Teamo), Daria De Pellegrini (Memmingen), Matteo De Simone (Torino), Giovanni Di Iacovo (Pescara), Nino Falini (Teamo), Manuela Ferri (Montesilvano), Marco Fracasa (Roma), Rolando Lambiase (S. Cipriano Piacentino), Roberta Lepri (Grosseto), Giuseppe O. Longo (Trieste), Stefania Maione (Napoli), Francesco Mannoni (Bologna), Mena Martini (West Vancouver), Julio Martins Monteiro (Lucca), Valentina Misgur (Bologna), Romana Morelli (Ravenna), Mario Pandiani (Torino), Gianni Paris (Avezzano), Gian Luigi Piccioli (Roma), Luciana Piccirelli Profena (Lettomanoppello), Tommaso Pieragnolo (Lozzo Atesino), Domenico Pisano (Montefalcone), Giulia Maria Poggi (Lugagnano di Sona), Simona Rossi (Rimini), Giacomo Sansoni (L'Aquila), Mario Schiavato (Rijeka), Antonello Schioppa (Silvi), Leonardo Soresi (Udine), Ezio Tarantino (Roma), Simone Tesi (Marlia), Stefano Tofani (Lucca), Roberta Tusi & Claudio Cardarelli (Roma), Emanuela Verdone (Teramo).

RICERCA
E UNIVERSITÀ



Gran Sasso. Un momento dell'incontro

L'AQUILA. L'esperimento Borexino è stato bloccato per anni in quanto a Ferragosto del 2002 fa ci fu un incidente. Durante un test di prova cinquanta litri di trimetilbenzene finirono in un pozzetto di drenaggio e poi in un torrente che attraversa una frazione di Isola del Gran Sasso (Terano).

Ci fu un notevole allarme per la perdita visto che la sostanza avrebbe potuto inquinare le falde acquifere. L'Arta fece dei controlli molto approfonditi e furono effettuati

FISICA NUCLEARE

Tre anni fa un incidente bloccò lo studio

Spesi 80 milioni per la messa in sicurezza della struttura

I sondaggi effettuati dall'Arta esclusero l'inquinamento

sondaggi fino al mare ma non dettero alcun risultato. Ci furono anche delle inchieste penali ma sotto il profilo dell'inquinamento ambientale non sono mai state avvertite conseguenze. Infatti come ebbe a dichiarare lo stesso presidente della Regione di quel periodo, Giovanni Pace, l'emergenza rientrò dopo 4 giorni.

Ora tutto è pronto. «Vorrei ringraziare», ha detto l'ambasciatore Ronald Spogli, «il governo italiano per il suo contributo al progetto: il 50 per cento dei costi di Borexino oltre agli ottanta milioni di euro per ristrutturare questo laboratorio e consentirgli di raggiungere rigorosi standard di sicurezza e ambientali. Usa e Italia hanno dimostrato un forte impegno nel sostenere questo laboratorio impegnandosi a fare in modo che potesse continuare a essere una importante struttura».

Il diplomatico: grande sinergia tra atenei italiani e americani **Borexino, riparte l'esperimento**

Gran Sasso, è intervenuto l'ambasciatore Usa Spogli

L'AQUILA. Riparte l'esperimento Borexino. Dopo tre anni di blocco conseguenti allo sversamento di trimetilbenzene a Ferragosto 2002, è ripreso l'esperimento con il rilevatore di neutrini solari frutto di una collaborazione tra atenei italiani e americani tra cui la Princeton University del New Jersey. In occasione dell'evento nei Laboratori del Gran Sasso, c'erano il presidente dell'Infn, Roberto Petronzio, il direttore dei Laboratori, Eugenio Coccia, e l'ambasciatore Usa in Italia, Ronald Spogli.

L'ambasciatore ha evidenziato la grande sinergia tra atenei e l'importanza dei laboratori. «A volte», ha detto, «il luogo fa la differenza. È il caso del Gran Sasso, dove la roccia schermo la radiazione esterna e permette di realizzare esperimenti come il borexino. Ai politici italiani dico che in questo mondo di internet dove le grandi scoperte possono giungere da ogni parte gli italiani dovrebbero rafforzare il rapporto tra centri di ricerca e imprese. L'ambasciatore americana sarà felice di collaborare con la Regione Abruzzo su progetti di partnership e di commercializzazione della ricerca sulla base del programma Best». Si tratta di un programma per favorire la commercializzazione della ricerca, cioè portare sul mercato dell'industria le scoperte della ricerca avanzata con l'attivazione dei capitali di rischio. Altri punti del programma sono la tutela dei diritti intellettuali e l'incoraggiamento per programmi pilota con giovani imprenditori chiamati negli Stati Uniti a lavorare per un tempo da 6 a 18 mesi in un'azienda americana. Lo scienziato Giovanni Fiorentini, ha evidenziato l'importanza di fare presto. «Ci sono concorren-

ti, in Giappone e Canada, che nel frattempo sono andati avanti. Noi del borexino siamo ancora in vantaggio rispetto a loro. Siamo convinti che l'esperimento ci porterà a risultati straordinari». Il direttore dei laboratori, Eugenio Coccia, ha invece ricordato che nei laboratori operano 800 ricercatori, di cui 400 stranieri e almeno 70 statunitensi.

*Sono settanta
gli scienziati americani
coinvolti nel progetto*

«Abbiamo il bisogno di creare un collegamento organico tra il mondo della ricerca, l'università e l'industria», ha detto, «e fare in modo che ricerca e industria si parlino di più».

Borexino è il nome di uno degli esperimenti-ricerca riguardanti i neutrini, le particelle presenti nell'Universo da pochi istanti dopo il big-bang. Lo studio riguarda i neutrini solari, perché dal Sole provengono miliardi di neutrini al secondo. Il sole produce energia e neutrini tramite alcune reazioni di fusione nucleare. Tra le diverse, c'è la reazione del berillio, e nel laboratorio Borexino studierà proprio i neutrini del Berillio, mai rilevati e studiati prima al mondo. Se sapremo di più su tali neutrini, capiremo anche molto di più su come il Sole brucia, e su come bruciano tutte le stelle. (g.g.-r.p.)



Laboratori Infn. Il direttore Eugenio Coccia con l'ambasciatore Usa (a sinistra) Spogli

L'incontro è stato fortemente voluto dal «Cuppari» di Alanno. Il problema della rintracciabilità

Ogm e ambiente, valutare l'innovazione



Si parlerà di filiere oggi nella sala Consiliare del Comune di Pescara. A partire dalle 9.30 si svolgerà l'incontro dal titolo "Filiera - ogm: aspetti normativi e opportunità di sviluppo" promosso dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, insieme con la Regione Abruzzo, Direzione Agricoltura, con il patrocinio del Comune di Pescara. Il convegno si colloca nell'ambito di un più ampio progetto di comunicazione, formazione e informazione su: "Rintracciabilità dei prodotti e problematiche connesse con produzioni geneticamente modificate", fortemente voluto dall'Istituto Tecnico Agrario Statale "P. Cuppari" di Alanno. A intervenire saranno Paola Pittia, docente presso la Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Teramo che relazionerà su "Problematiche di trasformazione e conservazione di alimenti contenenti Ogm", Alberto Manzo, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali che parlerà di "Normativa comunitaria e naziona-

le: prospettive per la sperimentazione in campo e la coesistenza" e Salvatore Arpaia, ecologo del Centro Ricerche Enea Trisaia sul tema "Ogm e ambiente". Gli Organismi Geneticamente Modificati costituiscono ormai un argomento di crescente dibattito sociale, economico e politico che divide l'opinione pubblica mondiale. Lo sviluppo e l'applicazione di biotecnologie in campo medico e alimentare hanno fatto emergere, negli ultimi decenni, nuove problematiche e nuovi aspetti che devono essere tenuti in considerazione nelle quotidiane scelte alimentari. L'ultimo rapporto di Eurobarometro mette in evidenza il diffuso e crescente credito di cui godono le biotecnologie applicate alla medicina e all'industria, mentre i cittadini europei restano scettici sulle biotecnologie in campo agroalimentare. Con il contributo di qualificati esperti si aprirà un dibattito libero da pregiudizi e volto a valutare ogni innovazione in base ad un serio bilancio tra costi e benefici.

Venerdì 1 dicembre 2006

Filiere ogm al centro di un dibattito

Protagonisti del progetto ricercatori, docenti e rappresentanti del Governo

PESCARA - Si svolgerà questa mattina, dalle 9.30 in poi, presso la Sala consiliare di Palazzo di Città, l'incontro denominato "Filiere - Ogm: aspetti normativi e opportunità di sviluppo". A promuovere l'evento il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, la Regione Abruzzo (direzione agricoltura) e il Comune di Pescara. Il convegno appartiene ad un più ampio progetto di comunicazione, formazione e informazione riguardante la rintracciabilità dei prodotti e delle problematiche connesse con produzioni geneticamente modificate, fortemente voluto dall'Istituto Tecnico Agrario Statale "P. Cuppari" di Alanno. Protagonisti della mattinata saranno Paola Pittia, docente presso la Facoltà di Agraria dell'università di Teramo, Alberto Manzo del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e Salvatore Arpaia, ecologo del centro ricerche "Enca" con sede Rotondella

in provincia di Matera. Gli organismi geneticamente modificati costituiscono ormai un argomento di crescente dibattito sociale, economico e politico che divide l'opinione pubblica mondiale. Se è vero, da un lato, che in Italia non ne è consentita la coltivazione, è anche vero che, nel 2005, la superficie globale delle colture gm è stata di 90 milioni di ettari, con ben 21 paesi coltivatori. In Spagna, ad esempio, piante gm sono coltivate su vasta scala, mentre gli Stati Uniti, seguiti da Argentina, Brasile, Canada e Cina continuano ad essere i più importanti produttori biotech a livello mondiale; è possibile, quindi, trovare prodotti gm sugli scaffali dei nostri supermercati. Lo sviluppo e l'applicazione di biotecnologie in campo medico e alimentare hanno fatto emergere, negli ultimi decenni, nuove problematiche e nuovi aspetti che devono essere tenuti in considerazione nelle quotidiane scelte alimentari. L'ultimo rapporto di

Eurobarometro "Europei e Biotecnologie nel 2005: modelli e tendenze", che si è avvalso di un campione rappresentativo di 25 mila cittadini dell'Unione Europea, mette in evidenza il diffuso e crescente credito di cui godono le biotecnologie applicate alla medicina e all'industria, mentre i cittadini europei restano scettici sulle biotecnologie in campo agroalimentare. Con il contributo di esperti si svolgerà un dibattito con lo spirito scevro da pregiudizi e volto a valutare ogni innovazione in base ad un serio bilancio tra costi e benefici. La possibilità di fare scelte consapevoli non può prescindere dalla disponibilità di corrette informazioni e di strumenti conoscitivi adeguati a comprendere i problemi: non si può esprimere un giudizio se non si conoscono bene i fatti. Per questo motivo è indispensabile un'educazione del consumatore circa l'impatto delle agro-biotecnologie, che lo pongano nelle condizioni di capire cosa c'è

alla base della ricerca e delle tecnologie genetiche, considerando anche la complessità dei problemi connessi.

Ivan D'Alberto

Venerdì 1 dicembre 2006

Oggi l'inaugurazione all'Università

La Banca etica al servizio dello sviluppo sostenibile

PESCARA



DA DOMANI anche Pescara avrà il suo sportello "Banca Etica".

Sarà inaugurato alle 12 presso l'Emporio Primo Vere, in via Sa Donato. All'apertura dell'ufficio del "banchiere ambulante" (promotore finanziario) della Banca Popolare Etica, l'unico istituto di credito italiano che opera tenendo conto dell'utile sociale, ambientale e culturale, seguirà l'assemblea dei soci abruzzesi, presieduta da Maurizio Spedaletti e Alessandro Celoni, segretario e referente operativo per l'Area Centro. L'evento sarà inoltre accompagnato da una conferenza del presidente dell'organismo, Fabio Salviato, in programma alle 9.30 nell'aula magna Federico Caffè dell'università "d'Annunzio", in viale Pindaro. All'incontro parteciperanno la preside della Facoltà di Economia, Anna Morgante, il coordinatore nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Roberto Museo, e l'imprenditore Pietro Rosica, presidente del Consorzio Cisi (Centro integrato per lo sviluppo dell'imprenditorialità).

In chiusura, dopo il taglio del nastro all'Emporio Primo Vere, ci sarà un pranzo a base di prodotti biologici ed equosolidali. Nata nel 1999 da un progetto maturato nel mondo dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale, Banca Etica (www.bancaetica.com) è «una banca dalle pareti di vetro», tesa a favorire la partecipazione e la possibilità di controllo da parte dei soci e dei risparmiatori, i quali possono scegliere in quale settore investire i loro risparmi. Infatti la struttura bancaria sostiene esclusivamente le iniziative socio-economiche che si ispirano ad un modello di sviluppo umano e sociale sostenibile, in particolare nel campo dei servizi sociali, della tutela ambientale e dell'agricoltura biologica, del microcredito e della cooperazione internazionale, del commercio equo-solidale e della qualità della vita. Banca Etica vanta oggi 10 filiali, oltre 27.000 soci, una raccolta di risparmio che ha superato i 400 milioni di euro, finanziamenti concessi per oltre 300 milioni di euro. La presenza di un ufficio in Abruzzo sarà di impulso allo sviluppo della finanza etica anche nella nostra regione, oltre a costituire il punto di riferimento per tutti coloro che vogliono operare con Banca Etica e per i circa duecento soci già presenti nel territorio.

Na.Mir.

Nasce il centro di studi umanistici

PENNE - È stato attivato, grazie alla sensibilità del professor Lucio Marcotullio, Presidente della Fondazione "N. Fonticoli", e al contributo scientifico e organizzativo dei professori Lucia Bertolini (Facoltà di Lingue Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara) e Francesco P. Di Teodoro (Politecnico di Torino), presso la Fondazione "N. Fonticoli" di Penne, un Centro Internazionale di Studi Umanistici e Rinascimentali (CISUR) che si dedicherà alla valorizzazione dell'eredità storico-letteraria e storico-artistica del periodo rinascimentale.

Il progetto scientifico del Centro Internazionale di Studi Umanistici e Rinascimentali si articolerà in vari microprogetti, strettamente interrelati: valorizzazione del patrimonio bibliografico esistente sul territorio riguardante il periodo rinascimentale con la creazione di un polo catalografico al fine di relazionare quanto posseduto dalle varie biblioteche, di area abruzzese e non, in

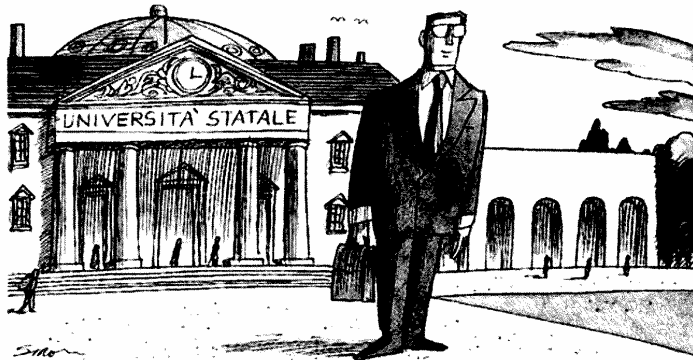
una sorta di biblioteca virtuale specializzata; documentazione fotografica digitalizzata del patrimonio artistico abruzzese al fine di costituire una banca dati di immagini cui si possa accedere on-line; studio ed eventuale riproduzione del materiale documentario e archivistico relativo al periodo considerato mediante la costituzione di gruppi di lavoro opportunamente selezionati; organizzazione di incontri di studio su temi specifici di carattere storico-letterario e storico-artistico comunque attinenti al periodo rinascimentale; erogazione di borse di studio per giovani studiosi (laureandi, dottorandi etc.) al fine di creare una tradizione di studio in tale ambito. La formazione di una biblioteca specializzata (integrata con l'altra virtuale), le relazioni con le istituzioni museali di Penne e con istituti italiani e stranieri che si occupano di Rinascimento, la creazione di una collana editoriale e la pubblicazione di una rivista annuale daranno, durante il prossimo anno accademico, ulteriore voce e forza al CISUR.

A sorpresa anche poco estero e pochi master nel curriculum dei numeri uno delle 40 principali quotate in Borsa

I Ceo d'Italia vengono dalla scuola pubblica

La maggioranza dei top manager ha studiato in un'università statale

Laurea in economia, superspecializzazione, esperienza all'estero, capello bianco? Non sono necessari per impugnare il timone delle large cap italiane. Tanto eno è indispensabile il prestigio di un'università privata. Una nostra ricerca sui curricula dei vertici delle 40 società dell'S&P/Mib, l'indice dei principali titoli quotati a Piazza Affari, sfata molti miti sul dna del top manager «nostrano». A cominciare dal punto di partenza, la formazione. Ovviamente dottori in economia e ingegneri fanno la parte del leone, ma un quarto degli amministratori delegati/ceo presi in considerazione proviene da altre facoltà. Anche umanistiche: Ugo Ruffolo, di Alleanza assicurazioni, è laureato in lettere. Altra «sorpresa», la scelta dell'ateneo: la maggior parte dei ceo delle aziende nel paniere dell'S&P/Mib ha studiato in un'università pubblica. Come dicono gli esperti, l'importante è che il percorso sia adeguato alle esigenze del mercato.



POCHI MASTER — Ma, stando ai risultati della nostra indagine, cade anche un'altra certezza: la necessità della specializzazione. Se il numero uno di Banca Intesa, Corrado Passera, può vantare un Mba alla Wharton School of finance di Philadelphia, Paolo Scaroni di Eni ha «sviluppato» le sue conoscenze alla Columbia University e Sergio Marchionne di Fiat all'University of Windsor del Canada, in generale i master conseguiti all'estero o in Italia sono rari tra le eccellenze del mondo economico. Come spiega Giovanna Brambilla, amministratore delegato della società di ricerca manager e specialisti Value Search Finance, «venticinque anni fa, quando questi signori si sono laureati, certi corsi non erano diffusi come adesso». Ma, soprattutto, non tutti gli esperti concordano che l'Mba sia un elemento discriminante, in particolare per raggiungere il top assoluto di un'azienda ad «alto peso netto». «C'è un ritorno all'esperienza vissuta più che a quella teorica», sottolinea l'amministratore delegato di Eric Salmon & Partners, Massimo Milletti. «E, potendo scegliere, oggi la prospettiva di un job interessante dopo la laurea è da prendere al volo. Perché è un passo davvero importante per la carriera entrare in realtà molto dinamiche e formative come possono essere, per esempio, **Intesa**, la nuova Fiat, Eni, **Unicredit** o Banca Intesa». Certo è che, comunque, nel portafoglio di un manager top level, oltre a formazione e competenze, è assolutamente determinante il network di conoscenze costruito negli anni.

<p>40</p> <p>I 40enni a capo delle società dell'S&P/Mib superano ampiamente 50enni e 60enni</p>	<p>33%</p> <p>Un terzo dei superdirigenti ha lavorato in diversi settori nella propria carriera</p>
<p>75%</p> <p>Circa i tre quarti dei top manager hanno studiato all'università economia o ingegneria</p>	<p>16%</p> <p>E' il guadagno registrato dall'indice S&P/Mib nell'ultimo anno di contrattazioni</p>

Solo una piccola parte dei ceo ha lavorato all'estero

SCARSE LE ESPERIENZE ALL'ESTERO — E l'esperienza oltreconfine? «E' essenziale, perché il raggio d'azione delle aziende si è enormemente ampliato e i mercati di riferimento sono molto spesso mondiali, sia in acquisto che in vendita», argomenta Brambilla. Londra o New York sono d'obbligo per chi vuole scalare i confini della finanza; gli Usa un must per chi fa carriera nel mondo dei servizi; il Far East e la Cina le nuove frontiere. Ma si parla di futuro. Perché, malgrado si respiri aria di internazionalizzazione, una minima parte



degli attuali ceo, di fatto, ha lavorato per un consistente periodo fuori Italia. E Maurizia Villa, managing partner Italia di Heidrick & Struggles, tutto sommato non si stupisce più di tanto. «Il problema è che il periodo all'estero non sempre è così premiante, in particolare per chi ambisce a ricoprire cariche molto importanti al ritorno in Italia: un'esperienza nei mercati emergenti, per esempio, dà sicuramente un forte valore aggiunto; ma, al lato pratico, se non è proprio mirata non va a incidere sulla scelta della propria candidatura rispetto a quella di qualcun altro». Insomma estero sì, ma puntando bene l'obiettivo.

Più vivace, sicuramente, è la mobilità intrasettoriale dei top manager dell'S&P/Mib: circa un terzo può vantare fondamentali agganci su più fronti, spesso perché ha «saltellato» dall'industria ai servizi. «Ma è ancora troppo poco» commenta Milletti. «All'estero è un fenomeno molto più diffuso. E aiuta a rafforzare la capacità di essere un leader, caratteristica che per un capo è oggi fondamentale». Anche Villa promuove «l'eclettismo»: «Sicuramente dà una visione molto più completa rispetto all'esperienza monoculturale, a meno che si vadano a ricoprire posizioni all'interno di realtà con controllo familiare, privato, molto più omogeneo».

VINCONO I QUARANTENNI — Ma c'è un altro mito da sfatare che è quello del dirigente italiano troppo attempato: i quarantenni a capo delle società dell'S&P/Mib superano ampiamente il numero dei cinquantenni e ancor più degli ultra sessantenni. I «giovani» avanzano dunque. Fin troppo: gli esperti criticano quello che chiamano «rampantismo». «L'età si è spostata verso il basso con la new economy, che ha puntato l'attenzione sui cambiamenti velocissimi di mercato e sulla capacità creativa, dando grande enfasi all'energia e all'entusiasmo», spiega Raffaella Longhi, associate partner di Kpmg (executive search). «Dal mio punto di vista, però, oltre a queste caratteristiche oggi sono necessarie anche doti di spessore personale e professionale che vengono date dagli anni di esperienza». Meglio, quindi, arrivare alla punta estrema della piramide verso i cinquanta? Probabile. Ma nella domanda di risorse c'è anche una nuova interessante tendenza. «Adesso le aziende richiedono molto spesso di "scoprire" nuovi manager, cioè talenti non ancora arrivati che, però, siano in grado di esprimere dei potenziali», spiega Villa. «E' un po' finita — aggiunge — l'era dei soliti noti sui giornali».

Iolanda Barera

TALENTI

A tu per tu con il board Così le aziende incoraggiano i giovani più promettenti

Si spende molto per accaparrarsi i talenti, ma poco per trattenerli. Se le imprese facessero quattro conti per sapere quanto costa l'acquisizione dei migliori manager sul mercato, non se li lascerebbero sfuggire facilmente, come invece spesso accade: un argomento scottante, su cui è intervenuta anche la bibbia dei manager americani, la *Harvard Business Review*. Ma che cosa possono fare le aziende contro il pericolo di «fuga dei cervelli»? «Promettere meno e mantenere di più», suggerisce Eugenio Amendola, partner di Emblemata, società di employer branding. E secondo Savio Zagaria, presidente di Cesop, un'altra società di employer branding, «per trattenerne i talenti vanno curati attribuzione delle mansioni, aspetti motivazionali, senso di appartenenza; altrimenti chi abbandona a sé stesso il manager, lo perde». Ma come reagiscono le singole aziende? «Noi offriamo formazione e nuove responsabilità nella propria area di lavoro, in un altro settore o all'estero», spiega Adolfo Martini, direttore risorse umane di **Coreal** Italia. «Dal 2005 - aggiunge - adottiamo il *follow up and integration track*: 18 mesi di accompagnamento per coinvolgere i nuovi manager in diverse attività aziendali». Mentre in Indesit Company si cambia lavoro ogni due anni circa. «Gli spostamenti — precisa Alessandro Rusciano, responsabile formazione e sviluppo del personale — avvengono non solo per necessità aziendali, ma anche per stimolare la crescita con l'offerta di nuove sfide professionali». E succede che i talenti diventino "osservati speciali". E' il caso di Vodafone Italia, che ha inserito una trentina di giovani in una sorta di "riserva dell'eccellenza". «I talenti — racconta Giovanni Orestano, responsabile risorse umane — sanno di essere destinati a ricoprire ruoli importanti. Per velocizzare la carriera i migliori partecipano a corsi manageriali. Persino il top management è coinvolto nella valorizzazione dei talenti: durante gli incontri del comitato esecutivo e del management board i giovani più promettenti hanno l'opportu-

nità di presentare progetti e discuterne l'approvazione». E i soldi? «La leva economica da sola non basta - dice Amendola - i veri talenti non sono mercenari, puntano alle gratificazioni professionali». I gestori delle risorse umane sanno infatti che anche i "campioni" avvertono il bisogno di alimentare l'autostima. Sanno che in certi casi una parola di apprezzamento, detta in modo sincero e convinto, vale più di un aumento di stipendio. Da anni tutte le società sono orientate verso la soddisfazione dei clienti, quante puntano a gratificare il personale?

Felice Fava

NON SOLO SOLDI

Non bastano gli aumenti di stipendio a motivare il personale



Le tendenze, e i consigli, per affrontare un programma Ue che coinvolge più di 100 mila studenti

Erasmus, le aziende guardano a Est

Le società apprezzano chi ha studiato un anno in Europa centro-orientale

«Erasmus? E' la celebrazione della mobilità», dicono entusiasti gli economisti liberisti. «Un centro di eccellenza europea», aggiungono gli esperti di formazione. D'accordo. Ma non è detto che tutto scorra liscio per chi sceglie di passare all'estero qualche mese della propria esperienza universitaria. C'è il rischio, molto concreto, che l'esperienza Erasmus faccia «flop» e si trasformi in un semplice anno sabbatico o in una gita turistica prolungata: un pericolo naturalmente evitabile, seguendo qualche consiglio dato da chi di formazione se ne intende. Come l'economista **Vittorio Torrè**, docente della Bocconi, per cui «il grande merito di Erasmus è di essere uno stimolo alla mobilità, è una dimensione in cui gli studenti sono cittadini d'Europa: per questo non bisogna rimanere troppo legati alle proprie tradizioni». Massima apertura mentale, quindi, e poca nostalgia di casa.

NIENTE GUIDE TURISTICHE — Il sociologo Domenico De Masi consiglia di dimenticare a casa guide turistiche e manuali simili: «Chi si avventura in un'esperienza formativa di questo tipo deve evitare di fare il turista. Dovrebbe diventare invece un cittadino del Paese che lo accoglie, e tornare a casa sua con un'agenda piena zeppa di contatti. Dimenticavo: meglio fidanzarsi con qualcuno del luogo». In sintonia con De Masi anche i cacciatori di teste che poi selezioneranno gli ex Erasmus in cerca di lavoro. Come Alberto Amaglio, amministratore delegato di Korn-Ferry International, per cui «non serve andare nel Paese che ti ospita per visitare le solite cose. Per intenderci: se sei a Parigi lascia perdere la Torre Eiffel e magari vai a dare un'occhiata alle *banlieue*».

IL PUNTO DI VISTA DELLE AZIENDE — E le aziende, come la pensano? Alla Indesit Company, il gruppo presieduto da Vittorio **Merloni**, hanno le idee piuttosto chiare su Erasmus. «Intanto — dice Gianluca Grondona, responsabile delle risorse umane per l'area industriale — non bisogna improvvisare ma pianificare». E, magari, cominciare avendo già un'infarinatura della lingua straniera. «Senza privilegiare troppo — aggiunge Grondona — i Paesi dell'Europa occidentale», come la gettonatissima Gran Bretagna, «perché nell'Europa dell'Est ci sono nazioni molto interessanti, anche dal punto di vista dello sviluppo economico, che vale la pena conoscere». Grondona lancia anche un avvertimento: «Noi come azienda consideriamo Erasmus un plus, ma non deve essere vissuto come un anno sabbatico».

Virginia De Papi



I 5 ERRORI DA EVITARE

1

La meta

Non privilegiare troppo la Gran Bretagna, che non è per forza la meta migliore. Nell'Europa centro-orientale ci sono Paesi dinamici che vale la pena conoscere

2

I contatti

Non chiudersi, ma realizzare una fitta rete di contatti. Farsi conoscere anche dalle aziende del luogo, tornando a casa con un'agenda piena di nomi e numeri

3

La lingua

Non partire completamente ignoranti della lingua del Paese in cui si vivrà per diversi mesi. Altrimenti si rischia di restare tagliati fuori

4

Le tradizioni

Non essere schiavi delle proprie tradizioni culturali. Quindi massima apertura mentale alle abitudini del Paese estero, e poca nostalgia di casa

5

Il turismo

Evitare di fare il turista limitandosi ai posti più conosciuti, già frequentati da chi viene in vacanza per solo pochi giorni

LA PREPARAZIONE

Non bisogna improvvisare, ma pianificare con cura



Gruppo di deputati di Udc, Margherita, An e Forza Italia sconfitti. Il centrosinistra: confermata la linea Prodi

Ricerca sugli embrioni, l'Europa dice sì

Non passa la richiesta di limitare il campo d'intervento

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — L'Euro-parlamento ha approvato di finanziare con 54 miliardi di euro in sette anni il VII Programma quadro per il rilancio della ricerca nell'Unione europea, che include anche i progetti sulle cellule staminali prelevate da embrioni umani. I contrasti politici ed «etici» su questo delicato argomento, che hanno diviso gli eurodeputati, sono stati superati con un testo di compromesso concordato tra l'Europarlamento e il Consiglio dei governi.

I principali eurogruppi politici lo hanno considerato un accordo «equilibrato» con limitazioni sufficienti a far rispettare i «principi etici fondamentali» nelle ricerche sulle cellule staminali. Alcune componenti trasversali, principalmente di orientamento cristiano, hanno però espresso «amarezza» per il mancato accoglimento di alcuni loro emendamenti, che consideravano necessari per eliminare del tutto i rischi di distruzione di nuovi embrioni. Ora resta solo l'approvazione definitiva del Consiglio dei 25 Paesi Ue.

Il VII Programma riserva una parte minima dei 54 miliardi alle ricerche sulle staminali. Ma prevede il divieto di finanziare i progetti volti alla clonazione umana a fini riproduttivi o a modificare il patrimonio genetico degli esseri umani. Inoltre le ricerche sulle staminali devono essere soggette «a un regime rigoroso di licenze e di controlli» da parte dei Paesi membri. Il testo è accompagnato da una «Dichiarazione etica» della Commissione europea, inserita per escludere il finanziamento di ricerche che implicino la distruzione di nuovi embrioni o che siano proibite dalle legislazioni nazionali. Non è passato l'emendamento promosso dall'eurodeputato dell'Udc **Carlo Casini**, leader del **Movimento per la vita**, sottoscritto anche da **Mario Mauro** di Forza Italia, **Patrizia Toia** della Margherita e

Roberta Angelilli di An, che voleva imporre un limite di tempo vincolante oltre il quale non dovrebbe essere più possibile distruggere embrioni per ricavarne cellule staminali. Il loro timore è che in assenza di una data precisa, nei Paesi dove è consentito, alcuni ricercatori potrebbero continuare a distruggere embrioni - facilmente ottenibili nei centri di fecondazione in vitro - per farsi poi finanziare dall'Ue le ricerche sulle cellule.

Gli eurodeputati del centrosinistra hanno considerato l'approvazione dell'Europarlamento «una conferma della linea del governo Prodi», che ha portato l'Italia fuori dal gruppo dei Paesi Ue impegnati a bloccare i fondi per tutte le ricerche sugli embrioni, cambiando rotta rispetto al governo Berlusconi. **Rocco Buttiglione** dell'Udc e altri parlamentari del centrodestra hanno criticato Prodi e il ministro Musisi invitandoli a mantenere la promessa di far inserire limiti più netti nell'approvazione finale al Consiglio Ue.

Ivo Caizzi

norme

e divieti

Via libera

del Parlamento Ue

L'Ue finanzia progetti di ricerca sulle staminali prelevate da embrioni umani

I progetti

da escludere

Esclusi progetti volti alla clonazione umana a fini riproduttivi o a modificare il Dna umano

I controlli

dei singoli Paesi

Le ricerche saranno soggette a controlli rigorosi da parte dei Paesi membri



UNIVERSITA' STATALE DI MILANO

Sport e diritto insieme In un corso post laurea

E' stato presentato a Milano il primo corso post laurea in «Diritto sportivo e giustizia sportiva» dell'Università degli Studi del capoluogo lombardo. L'obiettivo è fornire un'adeguata formazione giuridica, sia teorica sia pratica, a cinquanta laureati che intendono specializzarsi in ambito sportivo.

La data di scadenza delle iscrizioni è stata fissata per il 18 dicembre, mentre le ammissioni sono subordinate al superamento di una prova preselettiva.

Cresce l'offerta formativa nell'edilizia ecocompatibile. Per risparmiare energia, a cominciare dalle nostre case

Architetti e ingegneri, arrivano i «biomaster»

Due terzi dell'energia che si consuma è per produrre elettricità e calore per gli ambienti, e per metà viene dispersa: da questi ampi spazi di risparmio energetico stanno sviluppandosi nuovi orizzonti per «vecchie» professioni.

Architetti, urbanisti, ingegneri edili ma anche civili e ambientali, società di consulenza e di progettazione e tecnici di diversa provenienza, tutti ora devono sviluppare le competenze specifiche per occuparsi di corretta gestione energetica degli edifici. Lo dice la legislazione Ue, dalla direttiva 2002/91/ce al decreto legislativo 192/05, che stabilisce criteri, condizioni e moda-

lità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici e ridurre gli sprechi.

E l'offerta formativa si adegua, con nuovi corsi ad hoc, oltre ai classici percorsi di laurea di primo e secondo livello (ingegneria civile, ambientale e dei materiali, architettura ambientale e del territorio) organizzati da diversi atenei in tutto il Paese.

Il centro interuniversitario Abita di Firenze, per esempio, organizza il master annuale di secondo livello in «Architettura bioecologica e innovazione tecnologica per

l'ambiente», il cui obiettivo è formulare criteri progettuali ecocompatibili sia per la nuova edilizia che per quella ormai consolidata.

E l'università di Bologna, con il suo centro studi «Progettazione edilizia ecocompatibile», ha sviluppato il master in «Architettura sostenibile», la cui didattica prevede un ampio spettro di competenze che vanno dall'ecologia alla pianificazione, alla progettazione edilizia ed architettonica, alle tecnologie impiantistiche, e allo studio applicato dei materiali.

Molto ampi gli
spazi di risparmio
energetico
nell'edilizia

Anche il Corep del Politecnico di Torino sviluppa un percorso ad hoc con il master «Tecniche per la progettazione e la valutazione ambientale». C'è poi la formazione finanziata dal fondo sociale europeo proposta da Mi.Bar, realtà del parco scientifico e tecnologico Tecnopolis di Bari, con il master internazionale in bioarchitettura. Infine, la formazione *on line* è garantita dall'Istituto nazionale di bioarchitettura di Firenze, ente morale che opera nell'ambito dell'ecologia applicata e che ha elaborato percorsi destinati non solo a laureati, ma anche a diplomati.

Luisa Adani

Il piano 2007-2013. Finanziabili progetti che utilizzano cellule staminali

Per la ricerca 54 miliardi dalla Ue

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Dopo laboriosi negoziati con i Governi europei e la Commissione, l'Europarlamento ha posto ieri il sigillo finale al Settimo programma quadro comunitario, la principale fonte di finanziamenti alla ricerca in Europa, che prevederà l'impiego di circa 54 miliardi di euro nel periodo 2007-2013.

Sulla controversa questione dei finanziamenti ai progetti che impieghino cellule staminali, è stata prevista la possibilità di sostegni, in funzione dei contenuti della proposta scientifica e in accordo con la legge dello Stato in cui si svolge il progetto.

Il commissario Ue alla Ricerca, Janez Potocnik, ha ribadito le assicurazioni, espresse con una dichiarazione acclusa al programma, secondo la quale «non saranno finanziati progetti che includono attività di ricerca in cui vengano distrutti embrioni umani, per l'approvvigionamento di cellule staminali»; saranno però finanziabili i progetti riguardanti «tappe successive della ricerca che implicano cellule staminali embrionali umane». E senza una data da cui far partire il divieto di derivazione di cellule da embrioni.

Il Settimo programma quadro continua la tradizione dei piani pluriennali a sostegno della ricerca, iniziati nel 1984. Come il precedente, si dispiegherà su vasti temi di ricerca e non più sugli strumenti, ma comprenderà due nuovi temi (spazio e sicurezza). Quattro gli assi: cooperazione, idee, personale e capacità. Oltre a stanziare circa il 60% di fondi in più rispetto al programma precedente, il nuovo piano si focalizza in settori considerati chiave come salute, agricoltura e pesca, nanoscienze e nanotecnologie, ambiente ed energia, con una attenzione alle **fonti rinnovabili**.

Potenziati i contributi alle Pmi, con la possibilità di procedure semplificate per il loro accesso ai progetti Ue. Sicrea inoltre il Consiglio europeo della Ricerca, che dovrebbe dare la possibilità ai ricercatori di influenzare gli orientamenti di grandi progetti. Previsti incentivi a par-

teneriati pubblico-privato creando piattaforme tecnologiche per aiutare le sinergie tra piccole e grandi imprese, banche, enti locali e università.

«L'aumento delle quote di finanziamenti europei per le Pmi dal 50 al 75%, il 15% del totale riservato alle piccole imprese, sono segnali incoraggianti per partire — ha detto Vittorio Prodi (Margherita), relatore per il programma "Capacità" — adesso occorre che gli attori economici, sociali e politici raccolgano la sfida». Umberto Pirilli (An), relatore per il programma "Personale" ha invece sottolineato che il Settimo programma intende «motivare i ricercatori per motivare la ricerca». Gli eurodeputati italiani del gruppo socialista hanno pure espresso «soddisfazione» per il voto, rammarcandosi però che gli stanziamenti non siano stati superiori.

«Amarezza», invece, sul fronte cattolico, è stata espressa da Patrizia Toia (Margherita) «per la debolezza del profilo etico sui temi fondamentali della ricerca nel campo delle staminali», invitando il ministro della Ricerca, Fabio Mussi, a dare seguito alle promesse fatte al Parlamento.

Deluso anche l'eurodeputato dell'Udc **Carlo Casini**, presidente del **movimento per la vita**, che ha visto respinto un emendamento sulla data limite per l'utilizzo di cellule staminali derivate da embrioni è ha evidenziato «l'inquietudine della cultura europea quando si discute dell'embrione umano».

E.Br.



Voto definitivo dell'Europarlamento

Ricerca Ue: ok a 54 miliardi €

Dopo un lungo negoziato con governi e Commissione, l'Europarlamento ha approvato ieri in via definitiva il settimo programma quadro per la ricerca, come anticipato da *ItaliaOggi* (si veda il numero di ieri), che entrerà in vigore da gennaio. L'imprimatur del parlamento è da considerarsi definitivo dal momento che gli emendamenti approvati hanno ricevuto il via libera preventivo dei singoli stati e pertanto il prossimo voto del consiglio sarà solo di ratifica. Nel periodo 2007-2013 pertanto saranno disponibili 54 miliardi di euro nei settori sensibili per la ricerca come energia, trasporti, ambiente, salute. I finanziamenti accordati alle pmi passano dal 50 al 75%. Il compromesso adottato dagli europarlamentari prevede un allegato con una serie di impegni assunti dalla Commissione europea. In particolare, l'esecutivo Ue afferma che i progetti che prevedono l'utilizzazione delle cellule staminali embrionali umane «devono superare una valutazione scientifica nell'ambito della quale esperti indipendenti esaminano la necessità di utilizzare questo tipo di cellule per gli

obiettivi scientifici perseguiti». Inoltre, la Commissione sottolinea come i progetti che comportano l'utilizzo di cellule staminali embrionali dovranno avere l'approvazione dei comitati etici nazionali o locali per poter partire. Infine, l'euro-esecutivo precisa che i finanziamenti europei non andranno a progetti che prevedono la distruzione degli embrioni «anche se ciò avviene per la produzione di cellule staminali». Con il programma quadro vero e proprio, il Parlamento europeo ha approvato, anche se solo per un parere, una serie di programmi specifici: il programma «persone», per agevolare la mobilità dei ricercatori cui sono destinate il 9,4% delle risorse complessive (4,750 miliardi di euro). Il programma «capacità» per puntare a sinergie con i programmi per l'innovazione e con quelli previsti nell'ambito dei fondi strutturali, a esso sono destinati solo l'8% delle risorse (4,097 miliardi), la ricerca e formazione nel settore nucleare. Al programma «cooperazioni» spetterà la fetta più cospicua: il 64% degli stanziamenti (32,413 miliardi). (riproduzione riservata)



Protestano per i tagli del funzionamento dell'attività didattica inseriti nel decreto Visco-Bersani

Magnifici rettori in sciopero fiscale

Padova apripista. La seguono Bologna, Ancona e Tor Vergata

DI BENEDETTA P. PACELLI

Una vera protesta fiscale. Non si può dire che sia proprio una novità visti i tempi, ma la vera sorpresa è che a guidarla sia un ateneo

italiano. Capofila della rivolta dei rettori è infatti **Vincenzo Milanese**, magnifico dell'uni-

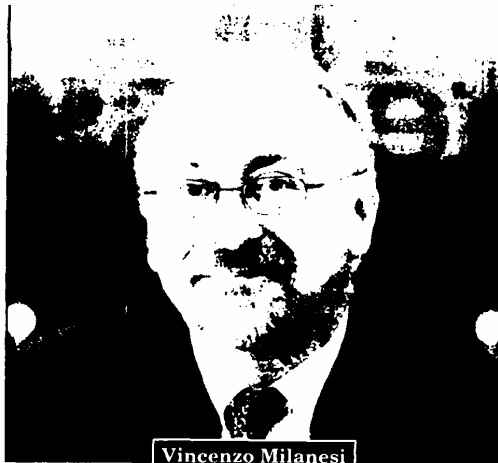
versità di Padova, che non solo promette battaglia contro i tagli al sistema universitario ma annuncia una ferma protesta: il rifiuto a versare, per il momento, quanto previsto dal decreto taglia spese dei ministri Visco e Ber-

sani, che prevede l'obbligo per le università di restituire al ministero dell'economia il 20% dei finanziamenti ricevuti dallo stato per il funzionamento degli stessi atenei.

Non solo.

Il rettore promette di ricorrere anche alla giustizia amministrativa se dal governo non ci sarà un'inversione di rotta. E non saranno

certi soli visto che ad aderire alla protesta sono stati anche i rettori delle università di Bologna, Ancona, Tor Vergata. Non solo quindi le università devono fare i conti con fondi per il finanziamento ordinario sempre più esigui, con stan-



Vincenzo Milanese

ziamenti per l'edilizia puramente simbolici, ma devono anche fare quadrare i bilanci tenendo conto della Visco-Bersani che prevede la restituzione di una quota dei finanziamenti per il funzionamento degli atenei stessi. Quanto cioè è destinato ai cosiddetti consumi intermedi, luce, gas, affitti, informatica, tutto ciò che in sostanza serve per il semplice funzionamento delle facoltà e dei diparti-

menti. Versamenti che per l'ateneo padovano ammonterebbero a oltre 5 milioni di euro. Un salasso che verrebbe ad aggravare ulteriormente la riduzione dei fondi disponibili per le spese di funzionamento dell'ateneo. «Questo non vuol dire», ha spiegato il **rettore Milanese**, «che non siamo disponibili a razionalizzare le spese e a risparmiare dove è possibile, ma non si può sparare sul mucchio alla cieca e andare a colpire gli atenei, come il nostro che hanno dimostrato sempre di essere oculati nello utilizzo dei fondi». Soprattutto a fronte del fatto che, l'ateneo di

Padova, a seguito dei precedenti decreti legge del 2002 e del 2005, che vincolavano le università italiane alla riduzione delle spese per il proprio funzionamento, aveva già restituito all'erario oltre 4 milioni e mezzo di euro. Non solo, il rettore fa anche sapere che l'università ha già autonomamente ridotto i consumi intermedi di ulteriori 3 milioni di euro. Il no alla restituzione è stato formalizzato, con una delibera del Consiglio di amministrazione dell'università stessa, in cui si sollecita «un drastico cambiamento di rotta da parte del governo nei confronti dell'università».

Ma soprattutto ha ribadito poi l'assoluta necessità di escludere gli atenei dall'applicazione del

decreto taglia-spese. Anche perché, ha precisato ancora Milanese, è inutile stanziare in finanziaria dei fondi ag-



giuntivi per la ricerca, se poi le università non avranno più soldi a pagare neanche le bollette della luce, del riscaldamento dei laboratori, nei quali dovrebbero svolgersi proprio quelle attività di ricerca che si vogliono finanziarie. E allora a fronte di tutto questo Milanesi lancia la sua proposta: «Perché il ministro dell'economia Padoa-Schioppa non convoca una bella riunione di tutti i rappresentanti dei revisori di conti, che hanno approvato in questi anni tutti i bilanci dei singoli atenei che a loro devono essere sottoposti e chiede a loro di relazionare dettagliatamente su quei bilanci? Certo», ha proseguito ancora Milanesi, «forse non emergerà proprio un quadro confortante. Ma per lo meno se in qualche caso si evidenzierà che in alcuni atenei c'è stata una gestione che può essere migliorata e resa più attenta alla spesa a quelle università allora si sarà giusto applicare la Visco-Bersani. Ma almeno non si andranno a colpire le università che hanno già fatto tutti gli sforzi possibili per effettuare i risparmi sulle spese di funzionamento».



Vincenzo
Visco